PIANO ANTICORRUZIONE EX LEGGE 190/2012

Premessa

Il 6 novembre 2012 è stata approvata la Legge n. 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (c.d. legge anticorruzione). Con tale Legge (L. 190/2012), lo Stato ha inteso adempiere agli obblighi derivanti dalla Convenzione ONU contro la corruzione del 31 ottobre 2003 (c.d. convenzione di Merida) e dalla Convenzione penale sulla corruzione del Consiglio d'Europa del 27 gennaio 1999 (Convenzione di Strasburgo), sanando così la mancata attuazione delle medesime da parte delle leggi di ratifica e varando una normativa organica, tesa ad implementare l'apparato preventivo e repressivo contro la corruzione e l'illegalità nella pubblica amministrazione. La società ha ritenuto di dover dar corso a quanto previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in quanto lo stesso prevede che "al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L.190/2012 gli Enti Pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali".

Ciò, anche alla luce di quanto previsto dalla determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, recante le linee guida per l'attuazione della normativa in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Infatti, riportando quanto previsto nella citata determina ANAC, occorre muovere dallo spirito della normativa che è quello di prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi nei settori più esposti ai rischi dove sono coinvolte pubbliche amministrazioni, risorse pubbliche o la cura di interessi pubblici. Poiché l'influenza che l'amministrazione esercita sulle società in controllo pubblico è più penetrante di quello che deriva dalla mera partecipazione, ciò consente di ritenere che le società controllate siano esposte a rischi analoghi a quelli che il legislatore ha inteso prevenire con la normativa anticorruzione del 2012 in relazione all'amministrazione controllante.

Inoltre, l'ANAC, nella determinazione n. 12 del 28/10/2015 di aggiornamento del Piano nazionale anticorruzione nel quale ha valutato un vasto campione di piani di prevenzione della corruzione di varie amministrazioni pubbliche sollevandone le criticità al fine di migliorarne la qualità, ha tenuto a precisare che la nozione di "corruzione" non è solo lo specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma attiene all'accezione più ampia della c.d. "maladministration", intesa come "assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti

e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".

La società intende procedere ad integrare il Modello di Organizzazione e Gestione ex Dlgs 231/2001 con il presente Piano, come richiamato dalla normativa la quale prevede che "per evitare inutili ridondanze qualora questi Enti adottano già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del dlgs 231 del 2001, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dal Dlgs n° 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge n° 190 del 2012. Pertanto, tale Piano sarà una specifica sezione speciale del Modello 231.

In merito a quanto richiamato nella suddetta determina nr. 12/2015 relativamente ad una maggior partecipazione dell'organo di indirizzo nella fase di individuazione ed attuazione del Piano, la società ha sottoposto la bozza del Piano all'Amministratore Unico per l'approvazione ed ai componenti il Collegio Sindacale in modo da attuare la massiva condivisione dello stesso prima dell'approvazione con determina dell'Amministratore Unico.

1. Obiettivi

Il presente Piano integrerà il M.O.G. e ne perseguirà le medesime finalità di prevenzione dal rischio di reato e di promozione di una cultura della trasparenza e della legalità all'interno della Società, unitamente allo scopo di rafforzare i principi di corretta gestione al cui presidio sono poste altresì le misure del sistema di controllo interno.

Inoltre, il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione e/o comunque, illegali, espone la Società a gravi rischi patrimoniali e sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni e rafforzare la tutela dei portatori di interessi diversi dai Soci, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013 e sulla trasparenza, ai sensi del D. Lgs. 33/2013.

Tra le condotte che possono costituire fonte di rischio per la Società, ai fini del P.T.C.P., sono stati presi in particolare considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione, previsti dal Titolo II, Capo I, poiché considerate di maggiore impatto. Date le attività svolte dalla Società, l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti tipologie di reato:

1. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
2. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);

3. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);

4. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

5. Concussione (art. 317 c.p.);

6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);

7. Peculato (art. 314 c.p.);

8. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);

9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);

10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328, comma 2, c.p.);

11. Utilizzazione di invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);

12. Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.).

2. Definizione di corruzione

Poiché il P.N.A. è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che è preso a riferimento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. (reati già previsti nell'articolo 24 del Dlgs 231/2001), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

3. Misure attuate dalla società

In linea con quanto previsto nel P.N.A., al fine di adeguarsi alle disposizioni normative in materia di anticorruzione, la società ha operato come di seguito:

• individuazione del responsabile anticorruzione;

• individuazione delle aree sensibili/aree di rischio;

• individuazione per ciascuna area degli interventi per ridurre;

• programmazione delle iniziative di formazione;

• programmazione delle attività di controllo.

4. Responsabile anticorruzione

Con nota del 29 settembre 2015, prot. 365/15/AU/mm, il nuovo Responsabile della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione della società Sinergia S.u.r.l. è stato identificato nella figura del Responsabile Business Unit Tributi ed Entrate Locali nonché Responsabile Staff Amministrazione, dr. Luigi Parisio.

5. Azioni per contrastare la corruzione

La Società agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

• attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;

• assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;

• adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;

• strutturando un efficace sistema di controlli, anche su più livelli;

• adottando il Codice Etico condiviso a livello di Gruppo societario.

In particolare, le buone pratiche amministrative gestionali perseguite dalla società prevedono:

• la separazione delle funzioni;

• la rotazione degli incarichi (ove possibile);

• la verifica dei conflitti di interesse anche potenziali in ogni fase di tutti i procedimenti mediante il tracciamento dei responsabili delle istruttorie e dei procedimenti;

• azioni legate alla specificità dell'attività e dei singoli procedimenti.

6. Coinvolgimento del personale

Responsabili di Business Unit

Tutti i responsabili delle Business Unit, di seguito BU, in cui sono articolati gli uffici della Società, ancorché non dirigenti, sono tenuti in egual misura a concorrere all'attuazione del P.T.P.C. Nello specifico:

- partecipano al processo di gestione del rischio, anche collaborando all'attuazione delle misure preventive così come individuate nel P.T.P.C. ciascuno per la BU di rispettiva competenza;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione, fornendo suggerimenti al Referente di riferimento e/o al R.P.C.;
- assicurano i flussi di informazioni definiti nel P.T.P.C.;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.;
- segnalano le situazioni di illecito.

Dipendenti

Tutti i dipendenti della Società, anche occasionali e/o soltanto temporanei:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C..

La procedura di "whistleblowing", per la segnalazione degli illeciti da parte del personale dipendente, sarà implementata nell'ambito del MOG 231/01.

Consulenti e collaboratori

Tutti i consulenti e i collaboratori di Sinergia, a qualsiasi titolo, anche occasionali e/o soltanto temporanei, sono tenuti a:

- osservare le misure contenute nel P.T.P.C.
- segnalare le situazioni di illecito

7. Aree di rischio e mappatura dei processi

Partendo da quelli che sono stati mappati come procedimenti a maggior rischio di corruzione, sentiti i Responsabili dei procedimenti amministrativi e tenuto conto della dimensione organizzativa della società, sono stati individuati analiticamente i rischi e le relative azioni di mitigazione che dovranno essere messe in atto.

Il processo di gestione del rischio si è articolato in tre fasi:
1. Mappatura dei processi
2. Valutazione del rischio
3. Trattamento del Rischio.

Sulla base delle analisi condotte, sono state individuate le seguenti attività "a rischio":

Attività "a rischio" legate a reati contro la pubblica amministrazione

1) Partecipazione a procedure di gara o di negoziazione diretta, indette da organismi pubblici o da enti incaricati di un pubblico servizio;
2) Produzione ad Enti Pubblici di documenti falsi attestanti l'esistenza di condizioni essenziali per partecipare ad una gara;
3) Gestione dei rapporti per attività strumentali svolte per conto dell'Ente pubblico affidatario;
4) Predisposizione, gestione e rendicontazione dei contributi e dei finanziamenti erogati dallo Stato o da Enti Pubblici nazionali e sopranazionali e dei relativi rapporti con i delegati degli Enti in sede di verifiche ed ispezioni ;
5) Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione in relazione agli adempimenti necessari all'ottenimento di autorizzazioni, licenze e permessi e gestione dei relativi rapporti in occasione di verifiche ispettive;
6) Gestione dei rapporti e delle comunicazioni con gli Enti Pubblici in materia di lavoro e previdenza e dei relativi rapporti con i funzionari degli Enti previdenziali, assistenziali, sanitari ed assicurativi in occasione di ispezioni e controlli;
7) Gestione dei contenziosi giudiziali e stragiudiziali civili, penali ed amministrativi e relativa nomina dei legali col conseguente coordinamento delle attività;

8) Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari e con i corrispondenti Organi Ispettivi, quali ispettori/funzionari dell'Agenzia delle Entrate ed ufficiali della Guardia di Finanza in caso di accertamenti, verifiche ed ispezioni.

A tal proposito, la Società deve provvedere a:

- prevedere idonei sistemi di controllo che consentano di verificare, in qualsiasi momento, la regolarità delle richieste avanzate a Sinergia da esponenti della Pubblica Amministrazione o con altro Ente pubblico e viceversa;
- documentare in modo idoneo, su supporto cartaceo o informatico, i principali adempimenti eseguiti dalla funzione di Sinergia nel corso della conclusione del contratto con la Pubblica Amministrazione o con altro Ente pubblico;
- denunciare le anomalie riscontrate nel corso dell'attività inerenti la conclusione del contratto con la Pubblica Amministrazione o con altro Ente pubblico;
- prevedere che i contratti stipulati da Sinergia con la Pubblica Amministrazione o con altro Ente pubblico, forniscano informazioni, chiare e dettagliate, in ordine all'accordo raggiunto, alle condizioni economiche, ai limiti e alle reciproche responsabilità dei soggetti contraenti;
- garantire che i mezzi di pagamento utilizzati siano quelli previsti dalla prassi commerciale e dalle procedure aziendali adottate da Sinergia.

Attività "a rischio" legate a reati societari

1) Corruzione tra privati

I protocolli interni, previsti dalla società, dovranno:

- garantire la trasparenza nelle operazioni contabili del cd. "ciclo attivo" prevedendo la stratificazione nei poteri autorizzativi ed una distinzione di ruoli, strutturati in funzione dell'attività effettiva svolta dalla società;
- garantire la trasparenza nelle operazioni contabili del cd. "ciclo passivo relativamente alla perfetta rispondenza tra beni e servizi acquistati ed uscite di cassa, attraverso la stratificazione dei poteri autorizzativi di spesa e la chiara definizione di ruoli e responsabilità (ove possibile, tenuto conto del ridotto numero di dipendenti), tra funzioni che rappresentano un'esigenza di acquisto, funzione che individua e seleziona il fornitore, il consulente o il prestatore di servizi, funzione che autorizza il pagamento e funzione che effettua il controllo di gestione e la tracciabilità delle operazioni;
- limitare le le spese di rappresentanza, gli omaggi a clienti, le liberalità sponsorizzazioni.

Aree di attività "a rischio" legate all'area personale

1) Assunzioni
2) Progressioni di carriera
3) Gestione delle retribuzioni, dei benefit e dei premi
4) Risoluzione del rapporto
5) Conferimento di incarichi di collaborazione

La società ha fatto proprio il "Regolamento per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, da adottarsi ai sensi dell'articolo 18 Decreto Legge 112/2008, comma 2, convertito in Legge 6 agosto 2008 n.133" del gruppo societario a cui appartiene.

La società ha altresì aderito ai processi di mobilità di personale tra società controllate e partecipate dalla Pubblica Amministrazione.

Al fine di ridurre al minimo l'effetto corruttivo e di mala gestio la società deve:

- verificare che una richiesta di assunzione (compresi interinali e persona a tempo determinato) sia sempre supportata da una esigenza reale, documentata, motivata ed eventualmente già prevista nel budget annuale. Tale attenzione deve essere anche posta nel caso di progressioni di carriera;
- definire in modo corretto gli obiettivi cui è legata l'erogazione della retribuzione variabile (ove prevista) anche avvalendosi di un soggetto terzo per la definizione oggettiva dei parametri;
- definire, in modo oggettivo, i criteri valutativi per la definizione del raggiungimento degli obiettivi cui è legata l'erogazione della retribuzione variabile;
- verificare che una richiesta di ricorso a collaborazioni esterne sia sempre supportata da una reale esigenza.
- selezionare il personale sulla base di criteri meritocratici che puntino essenzialmente sulla professionalità e competenza dei lavoratori, senza incorrere in alcuna discriminazione

Aree di attività "a rischio" legate all'area affidamento di lavori, servizi e forniture

1) Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2) Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento

Laddove non si debba applicare il D. Lgs. 163/2006

3) Richiesta di acquisti
4) Selezione del fornitore
5) Inserimento in anagrafica
6) Contrattualizzazione del rapporto
7) Emissione dell'ordine
8) Verifica del bene o servizio ricevuto
9) Registrazione Fatture
10) Pagamenti

Laddove si debba applicare il D. Lgs. 163/2006

3) Requisiti di qualificazione
4) Requisiti di aggiudicazione
5) Nomina degli organi del procedimento
6) Valutazione delle offerte
7) Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
8) Procedure negoziate
9) Revoca del bando
10) Redazione del cronoprogramma
11) Varianti in corso di esecuzione del contratto
12) Subappalto

La società ha adottato il “Regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori - art. 37 Dlgs 33/2013”, del gruppo Salerno Energia, nonché la specifica procedura per la gestione del ciclo Approvvigionamenti.

In ordine alla gestione degli acquisti di servizi e materiali nonché nella gestione dei rapporti con i fornitori, la prassi aziendale deve:

- prevedere un sistema di controlli che consenta di verificare la regolarità e trasparenza delle operazioni svolte;
- prevedere all’interno di ciascun contratto di collaborazione e/o di consulenza, l’inserimento di apposite clausole contrattuali con l’espressa previsione che la violazione delle procedure, delle disposizioni del Codice Etico e dei principi generali di cui al presente Modello, determina la risoluzione immediata del contratto;
- garantire il corretto svolgimento di tutte le attività connesse con la preparazione dell’offerta e l’accettazione dell’ordine;
- documentare in modo idoneo, su supporto cartaceo o informatico, i principali adempimenti eseguiti dalla responsabile della fase nel corso dell’attività di gestione dell’offerta;
- definire con chiarezza e precisione le funzioni incaricate di effettuare attività di verifica e controllo della corretta gestione dell’offerta e dell’ordine, nonché la completezza e la congruenza tecnica;
- intrattenere rapporti commerciali attraverso ordini scritti e comunicazioni documentabili.

I protocolli posti in essere dalla società sono volti a minimizzare il verificarsi dei seguenti rischi:

- errata, incompleta o infedele rappresentazione delle esigenze al fine di favorire, in sede di selezione del fornitore, una impresa;
- definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei fornitori, al fine di favorire un’impresa;
- uso distorto dei criteri di aggiudicazione del fornitore al fine di favorire un’impresa;
- uso distorto dei criteri di definizione degli importi della fornitura al fine di favorire un’impresa;
- abuso dell’affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine favorire un’impresa;
- abuso di discrezionalità nella determinazione delle imprese cui inviare una richiesta di offerta l fine di favorire un’impresa;
- frazionamento degli acquisti al fine di eludere le norme applicabili e/o le procedure interne e favorire un’impresa;
- ritardo nella formulazione delle risposte alle richieste di chiarimento ovvero incompletezza delle stesse al fine di favorire un’impresa;
- mancata richiesta di pareri specifici per la redazione della documentazione di gara al fine di favorire un’impresa;
- inosservanza delle regole procedurali per l’individuazione e la nomina dei commissari di gara;
- incompleta/errata effettuazione delle verifiche della documentazione attestante il possesso da parte dell’operatore economici dei requisiti previsti nel bando/richiesta di offerta;
- omessa rilevazione di una offerta che appare anormalmente bassa;
- errata effettuazione delle valutazioni compiute in sede di verifica dell’anomalia delle offerte;
- mancata aggiudicazione/revoca di un bando/richiesta di offerta al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso.

Con riferimento ai processi di supporto, tra cui quelli di tipo finanziario, la società ha adottato il “Regolamento per la gestione del fondo economale - art. 37 Dlgs 33/2013” previsto a livello di gruppo

societario oltre ad aver impostato un sistema di gestione delle autorizzazioni di pagamento prevedendo la segregazione dei poteri (in particolare tra l'amministrazione e l'amministratore unico).

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

IDENTIFICAZIONE DELLE MISURE

La Società ha identificato le seguenti misure di prevenzione del rischio di corruzione:

a) Adozione di regole di comportamento

Nell'espletamento di tutte le attività, ciascun destinatario deve conoscere e rispettare:

- lo Statuto;
- il Codice Etico, che definisce con chiarezza l'insieme dei principi di etica aziendale;
- le procedure amministrative e le procedure di qualità afferenti alla propria area aziendale
- le procedure aziendali e la struttura gerarchico-funzionale aziendale;

Il presente Piano prevede l'espresso divieto a carico dei Destinatari, nella misura necessaria alle funzioni dagli stessi svolte, di:

• porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato indicate nella Legge 190/2012;

• violare i principi e le procedure aziendali previste nel presente Piano.

b) Attività di controllo

Al fine di garantire il pieno controllo sui processi relativi alle aree "a rischio", devono essere previste le seguenti attività minimali di controllo:

• verifica, nello svolgimento delle attività individuate "a rischio corruzione e/o illegalità", del rispetto dei termini previsti nel Codice Etico e nelle procedure e ~~i~~ protocolli vigenti, attraverso verifiche specifiche;

• verifica del controllo sulle situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, in particolare l'esistenza di rapporti di parentela, mediante controlli a campione da parte dell'ufficio del Responsabile Anticorruzione;

• verifica dell'attuazione delle attività formative inserite nel piano mediante rendicontazione della direzione del personale.

La società si impegna a dar corso ad un sistema di controlli che deve essere strutturato su più livelli, tra i quali:

• controllo da parte della struttura;

• controllo da parte del Responsabile Anticorruzione.

c) Piano di formazione del personale in materia di Trasparenza e Prevenzione della Corruzione

La legge 190/2012 attribuisce un ruolo fondamentale all'attività formativa nell'ambito della realizzazione del sistema di prevenzione della corruzione. Per pretendere il rispetto delle regole occorre, infatti, creare un ambiente di diffusa percezione della necessità di tale osservanza: pertanto, affinché l'attività di prevenzione della corruzione sia davvero efficace, è fondamentale la formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difformi.

L'Organo dirigente, di concerto con il Responsabile della prevenzione della corruzione, assicura la formazione del personale con lo scopo di garantire un'adeguata conoscenza, comprensione ed applicazione non solo del futuro Modello ex Dlgs 231/2001, ma anche delle disposizioni previste nel presente Piano, da parte dei dipendenti e dei responsabili. La formazione sarà differenziata tra la generalità del personale ed il personale che opera nelle specifiche aree di rischio.

Sono previste diverse tipologie di formazione, erogata da personale qualificato, da organizzarsi periodicamente in corsi d'aula o con altre soluzioni che garantiscano il riscontro dell'avvenuta formazione:

TIPOLOGIA DI FORMAZIONE	OGGETTO FORMAZIONE	DESTINATARI
Formazione generale	Diretta all'analisi della normativa di riferimento ed alle tematiche dell'etica, della legalità e in tema di buone pratiche.	✓ tutti i dipendenti ✓ i collaboratori
Formazione specifica	Maggiormente connessa al ruolo aziendale	✓ RTPC ✓ Personale delle aree più esposte al rischio di corruzione

La documentazione relativa ai corsi di formazione (elenco partecipanti, attestanti di partecipazione, eventuali test di valutazione, etc) dovrà essere opportunamente archiviata dalla e presso la funzione personale della società capogruppo.

Inoltre, la società prevede forme di "tutoraggio" per l'avvio al lavoro in occasione dell'inserimento di nuovi dipendenti o in fase di cambio di mansione.

d) Sistema disciplinare

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito di un eventuale procedimento penale in quanto simili violazioni ledono comunque il rapporto di fiducia instaurato con la Società e le regole di condotta stabilite.

Le sanzioni sono quelle previste dalla normativa vigente e si applicano anche ai dipendenti "in distacco". La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare ai sensi dell'art. 1, comma 14, della L. n. 190/2012

Nel caso di collaboratori e consulenti è prevista la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Società.

e) controlli del RTPC

In ossequio a quanto previsto in termini di controlli, il RTPC, eventualmente in coordinamento con l'OdV, effettua periodicamente controlli a campione sulle attività connesse alle aree "a rischio" diretti a verificare la corretta esplicazione delle stesse in relazione alle regole di cui al presente Piano. Nello svolgimento delle proprie attività, il RTPC può richiedere l'implementazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello e per l'individuazione delle aree da sottoporre a controllo con maggiore frequenza. In particolare l'RTPC, anche con il supporto dell'Odv e delle Funzioni competenti, effettua delle verifiche sui processi e sulle aree "a rischio" indicate nel presente Piano.

PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE

Di seguito è elencata la programmazione delle misure preventive per ciascuna area di rischio, in ordine di priorità di trattamento:

Attività "a rischio" legate a reati contro la pubblica amministrazione

Obiettivo	**Attuazione delle procedure di trattazione del rischio**
Tempistica	**Alla scadenza di ciascun semestre**
Responsabili	**Responsabili di BU ed Operation**
Indicatori	**Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate**
Modalità di verifica dell'attuazione	**Audit**

Aree di attività "a rischio" legate all'area personale: acquisizione, gestione, dismissione

Obiettivo	**Attuazione delle procedure identificate dal "Regolamento per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, da adottarsi ai sensi dell'articolo 18 Decreto Legge 112/2008, comma 2, convertito in Legge 6 agosto 2008 n.133"**
Tempistica	**Alla scadenza di ciascun semestre**
Responsabili	**Responsabili di BU ed Operation**
Indicatori	**Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate**
Modalità di verifica dell'attuazione	**Audit**

Aree di attività "a rischio" legate all'area affidamento di lavori, servizi e forniture

Obiettivo	**Attuazione delle procedure identificate dal "Regolamento per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori - art. 37 Dlgs 33/2013"**
Tempistica	**Alla scadenza di ciascun semestre**
Responsabili	**Responsabili di BU ed Operation**
Indicatori	**Scostamenti sostanziali rispetto alle procedure identificate**
Modalità di verifica dell'attuazione	**Audit**

Esiti di verifiche e controlli effettuati, in particolare in relazione a:

- **Cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**

È fatta richiesta all' Amministratore Unico e ad eventuali Dirigenti (attualmente non presenti in organico) di autocertificare l'insussistenza di cause di ineleggibilità/incompatibilità compilando con cadenza annuale una dichiarazione ai sensi di legge. La verifica svolta nell'anno 2015 non ha rilevato difformità rispetto a quanto prescritto dalla normativa.

- **Applicazione del Codice di comportamento**

Il Codice Etico del gruppo Salerno Energia è stato adottato con determina di CdA della Salerno Energia Holding n. 46 del 19 dicembre 2012, comunicato ai dipendenti con nota prot. n. 123 del 25 gennaio 2013 e reso disponibile sulla rete informatica interna e nella sezione "Atti generali" dell'Amministrazione Trasparente del sito www.sinergia.sa.it.

Quantificazione delle ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione

La formazione in materia di Anticorruzione è stata svolta in data 1 dicembre 2015 da Praxi S.p.A. suddivisa in due sessioni della durata di due ore ciascuna.

La società intende programmare, in accordo con la capogruppo Salerno Energia Holding, periodicamente incontri di aggiornamento, con cadenza minima semestrale.

Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione

Come previsto nel piano nazionale anticorruzione, la Società, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, nonché per la mancanza di dirigenti, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di svolgere in maniera ottimale le proprie attività.

Nella stessa Legge di Stabilità per l'anno 2016, in materia di rotazione, all' art. 1, comma 221 si enuncia che "non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'art. 1, co. 5, della n. 190/2012 ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

Pertanto, la Società ritiene opportuno non applicare la rotazione del personale, ma si avvale, nei limiti della sua struttura organizzativa, della separazione dei poteri per evitare che un unico soggetto gestisca più fasi di un unico processo aziendale.

Monitoraggio PTPC

Il RTPC monitora costantemente l'applicazione del Piano e la sua aderenza alle prescrizioni normative, in collaborazione con lo staff identificato a suo supporto. A tal proposito, pur non essendo prevista dal Piano, la società intende provvedere all'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno, prevedendo almeno una verifica infrannuale, formalizzata con apposita relazione protocollata, al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi in caso di criticità emerse, in particolare a seguito di scostamenti tra valori attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di monitoraggio associati a ciascuna misura.

Allegati:

A - Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

Allegato A - Pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione

2016	• Valutazione operato del 2015 in materia di anticorruzione • Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione • Aggiornamento sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale • Definizione delle procedure di monitoraggio sull'applicazione del PTPC • Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC • Elaborazione procedura di flusso informativo verso il Responsabile Anticorruzione • Internal Audit in materia di Anticorruzione • Nomina dell'Organismo di Vigilanza • Attuazione del del MOG231 • Iniziative formative specifiche
2017	• Valutazione operato del 2016 in materia di anticorruzione • Aggiornamento obiettivi di prevenzione della corruzione • Aggiornamento sezione "Amministrazione Trasparente" sul sito web aziendale • Eventuali azioni correttive delle misure di gestione del rischio previste dal PTPC • Internal Audit in materia di Anticorruzione • Iniziative formative specifiche
2018	• Analisi esito biennio 2016 – 2018; • Perfezionamento procedure attuate; • Valutazione triennale sulla Trasparenza.